



# il Portico Kalaritana

Inserito di **Avenire**

**Anno pastorale, le priorità dell'arcivescovo**

a pagina 2

**Saveriani, animatori della missione in Sardegna**

a pagina 3

**Uniti nel dono: doposcuola a Sant'Avendrace**

a pagina 4

Diànoia

## Dal carcere a Sammy, pellegrinaggio del cuore

Questa settimana condivido due testimonianze, provenienti da contesti diversi ma unite da un profondo senso di fede. La lettera scritta dai detenuti del carcere di Uta e le recenti parole di Sammy Basso. Entrambe esprimono una profonda riflessione sulla condizione umana e sull'invito a non essere mai sconfitti dalle circostanze della vita. La prima evidenza il concetto di misericordia come chiave per ritrovare dignità e speranza, anche in situazioni apparentemente senza via d'uscita, come quella del carcere. L'invito alla liberazione dalle catene non riguarda solo quelle fisiche, ma anche quelle più sottili che ogni persona può portare dentro di sé, percorrendo un pellegrinaggio del cuore. Dall'altro lato, la lettera di Sammy Basso, scritta poco prima della sua morte, è un potente inno alla vita vissuta con pienezza, nonostante le difficoltà. La sua consapevolezza della fragilità umana e la certezza dell'amore di Dio sono un esempio di come la fede possa dare senso anche alle prove più dure. La sua testimonianza diventa un invito a vivere ogni giorno con intensità, a riconoscere la presenza di Dio nelle piccole cose e a rimanere sempre aperti alla Sua volontà.



Giuseppe Baturi

«Dies Iudicialis» a Cagliari: l'accompagnamento della Chiesa italiana alle coppie di sposi

# Prima e dopo le nozze

DI ROBERTO COMPARETTI

Lo scorso anno sono state introdotte al Tribunale ecclesiastico interdiocesano sardo, la cui competenza riguarda tutte le diocesi della Sardegna ad eccezione di quelle di Nuoro e Lanusei, 61 cause, di cui 58 trattate con processo ordinario e 3 con il processo più breve nel quale il giudice unico è il vescovo diocesano.

Il capo di nullità più ricorrente, sul quale viene chiesta la verifica della validità del consenso espresso dai coniugi, è il difetto di discrezione di giudizio, che riguarda l'80% del totale delle cause introdotte. Altri capi che riguardano poi l'incapacità di adempiere le obbligazioni matrimoniali e la simulazione del consenso, le cui fattispecie più ricorrenti sono l'esclusione della prole e dell'indissolubilità del vincolo, infine una sola causa è stata introdotta sulla condizione apposta dal contraente.

Nel 2023 sono state concluse 63 cause, 2 sono state archiviate, 1 avvocata da un vescovo diocesano, il che ha comportato una pendenza a fine 2023 pari a 90 cause ancora da trattare. Si attesta tra i 12 e i 14 mesi la durata media di un processo per il riconoscimento di una nullità matrimoniale nelle cause concluse lo scorso anno.

«L'incidenza così rilevante sul totale delle cause del difetto di discrezione di giudizio - sono le parole di don Emanuele Meconcelli, da quest'anno Vicario Giudiziale del TEIS - restituisce uno spaccato fedele della fragilità e delle fatiche che segnano il cammino di maturazione psico-affettiva di quanti intendono contrarre matrimonio. Da questo deriva la responsabilità della comunità ecclesiale, ma anche di quella civile, di accompagnare e sostenere i percorsi che portano alle scelte fondamentali su cui scommettere la vita, senza firmare una delega in bianco giustificata dall'unico parametro della libertà di scelta, ma facendo sempre apprezzare la consapevolezza e la responsabilità che quella scelta comporta». «Anche l'esperienza del Servizio diocesano Amoris Laetitia, il cui compito è quello di accompagnare le persone che vivono la fatica dell'abbandono della vita matrimoniale, - ha detto monsignor Giuseppe Baturi, Moderatore del TEIS e del Tribunale Metropolitano - ci ha permesso di accogliere il disagio di



Monsignor Baturi e monsignor Arellano Cedillo

chi, in perfetta buona fede, ha contratto un matrimonio credendo nel valore della promessa espressa, ma senza avere la maturità sufficiente per compiere questo atto e per questo si è ritrovato davanti ad una sentenza di nullità della quale non è stato immediato cogliere il fondamento».

Per quanto riguarda l'attività del Tribunale Metropolitano e di Appello, relativamente alla competenza matrimoniale, nel 2023 è stata introdotta una sola causa, sono andate a sentenza due cause della quale una ha confermato la sentenza di primo grado ed una l'ha riformata, entrambe sui capi di nullità

del difetto di discrezione di giudizio e dell'incapacità. Infine è stato istituito un procedimento amministrativo per inconsumazione del matrimonio. Per la competenza inerente Beati e Santi, nel 2023 è stata aperta l'indagine di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio, padre Giovanni Pug-

*Nel corso della cerimonia sono stati resi noti i dati dell'attività relativa allo scorso anno. La lectio magistralis del decano della Rota romana, monsignor Alejandro Arellano Cedillo*

gioni e si è provveduto all'escussione di 51 persone e alla richiesta di escussione di 16 persone in rogatoria. I dati sono stati presentati nel corso dello «Dies Iudicialis», l'annuale appuntamento nel corso del quale i due Tribunali, con sede a Cagliari, presentano la loro attività. La lectio magistralis di quest'anno è stata proposta da monsignor Alejandro Arellano Cedillo, decano della Rota Romana, che si è soffermato sul tema della «maturità psico-affettiva e consenso matrimoniale».

«È un elemento - ha ricordato il decano - che potrebbe essere meglio affrontato se ci fosse una preparazione previa al matrimonio, data la cultura e la società nella quale molti giovani coppie sono immerse, dove dominano edonismo e relativismo. A questo occorrerebbe un accompagnamento anche dopo le nozze, lungo la vita matrimoniale. Aggiungerei anche una modalità di vicinanza anche a quelle coppie che vivono una separazione, con tutti i problemi che questo comporta, come ad esempio la gestione dei figli».

Una Chiesa che si fa dunque prossima alla vita delle coppie. «I vescovi italiani hanno fatto tanto. Ho visitato diverse conferenze episcopali e ho visto il lavoro che viene portato avanti dai Consultori, dove ci sono psicologi, sacerdoti e persone pronte ad ascoltare le difficoltà di queste coppie, a guarire le ferite e a sanare le anomalie di uomini e donne molto fragili. È un lavoro spesso silenzioso, ma fondamentale che la Chiesa in Italia sta portando avanti».

Il tema rappresenta perciò una sfida non solo per il diritto canonico, ma anche per la comprensione delle dinamiche relazionali all'interno del matrimonio, specialmente nei contesti di crisi coniugali.



## «Chiamate al banchetto le genti»: l'invito a tutti i battezzati

VEGLIA MISSIONARIA

La chiesa dei SS. Giorgio a Caltanissetta ha ospitato la Veglia missionaria diocesana, presieduta dall'Arcivescovo. Il tema dell'appuntamento era «Un banchetto per tutte le genti». Ai momenti di preghiera si sono alternati alcuni gesti concreti, legati a tre scenari mis-

sionari: il rifiuto di chi ha già il «suo» banchetto, l'accoglienza dei «senza banchetto» il banchetto «derubato». Significativa la testimonianza sulla vita di Annalena Tonelli, martire per la fede in Somalia, uccisa nel 2003. L'Arcivescovo ha poi dato il mandato missiona-

rio a padre Alessio Meloni, della Comunità missionaria di Villaregia e partente per la Costa D'Avorio, ha accolto don Luigi Zuncheddu, di rientro dal Brasile e destinato alla parrocchia di Castiadas, don Euphem Audrey Hasimana, oggi vicario a Sant'Elena di Quartu, originario del Madagascar, e don Paul Castor Mwashihili, della Tanzania, che studierà alla Facoltà teologica.

# Casa, il diritto negato agli studenti universitari



Una manifestazione di studenti

A Cagliari solo due alloggi su cinque sono aperti e si ripresenta l'annoso caso degli idonei non beneficiari

Avere un diritto, ma non poterlo esercitare. E non per proprie mancanze. Le lezioni sono riprese, ma gli studenti dell'Università di Cagliari si sono trovati ancora una volta davanti alla problematica della residenzialità studentesca. Viale La Playa e via Businco le uniche due case a disposizione sulle cinque totali, trecentocinquanta i posti disponibili a fronte però di 1.018 studenti risultati idonei. Nella differenza tra le due cifre, l'incongruenza tra la realtà odierna e quanto dovrebbe essere garantito.

Una situazione che appare irrisolvibile nel breve periodo e a cui si aggiunge un mercato privato dai prezzi sempre più alti, portando in alcuni casi ragazzi e ra-

gazze a dover rinunciare al proprio percorso universitario. «Ogni anno - dice Matteo Pisu, rappresentante della lista UniCavalis - la situazione si aggrava. Mai si era toccata con mano una situazione del genere, con solo due case a disposizione. Le persone che non avranno l'alloggio si dovranno rifare sul mercato privato. Secondo un report che abbiamo condotto la difficoltà nel trovare una casa a Cagliari è massima e i prezzi viaggiano ormai tra i 300 e i 350 euro per stanza». Una situazione divenuta ancora più rilevante dopo gli annunci fatti in passato trasformatisi in un nulla di fatto. «Ciò che non dovrebbe accadere - afferma Alessia Cherchi, rappresentante di Progetto Studenti - è che

si facciano delle promesse e poi non si mantengano. Se viene detto che una casa sarà chiusa per un anno e che verrà aperta all'inizio dell'anno accademico successivo, ma poi questo non avviene, si crea una grave problematica. Inoltre oggi è difficile trovare un affitto a basso costo nelle zone adiacenti alle facoltà. Se Cagliari vuole essere una città universitaria - chiosa Cherchi - non può non considerare i costi della vita degli studenti stessi. Bisogna tuttavia anche trovare una soluzione per agevolare i locatari. Per far questo pensiamo che serva un'interazione tra i diversi attori politici coinvolti: Regione, Comune ed Ersu devono collaborare per trovare una soluzione».

La collaborazione tra le parti potrebbe essere fondamentale, in attesa di capire quali saranno le decisioni del Governo in materia di bilancio. È all'Ersu però che gli studenti delle case, scesi in piazza nel capoluogo, hanno chiesto risposte immediate. «Ho avuto modo di poter leggere i documenti con cui l'Ersu ha chiesto negli scorsi anni di poter ricevere i soldi per eseguire i lavori - dichiara Francesco Pisceddu, rappresentante degli studenti nel Cda dell'Ente - ma non c'è stata mai risposta. La Giunta attuale ha finalmente stanziato dei fondi, quando arriveranno nelle casse dell'Ersu potranno andare avanti diversi progetti o fermi. Al momento saranno garantiti i 238 posti del campus di viale La

Playa e i 112 di via Businco. Ci aspettiamo che entro la fine del 2024 terminino i lavori che dovrebbero portare altri 90 posti in via Businco e 55 in via Biasi». «Al termine della manifestazione - continua il rappresentante - abbiamo incontrato alcuni consiglieri regionali per mettere in evidenza un punto oggettivo: ovvero che se anche domani aprissero tutte le case dello studente gli idonei non beneficiari sarebbero numerosi. L'idea che è stata proposta - conclude Pisceddu - è quella di aggiungere un ulteriore quota per gli affitti a quella prevista dalle borse di studio, dedicata a chi dovesse risultare idoneo non beneficiario dell'alloggio. Vedremo se verrà messa in pratica».

Matteo Cardia

IL COMMENTO

## È urgente una sanità di prossimità

DI ROBERTO COMPARETTI

La manovra finanziaria del Governo prevede che dei 30 miliardi di euro in dotazione, oltre 3 siano destinati alla Sanità, in particolare a colmare le carenze nel sistema sanitario nazionale. I denari dovrebbero arrivare (il condizionale è d'obbligo) dal mondo finanziario, in particolare banche, che negli ultimi due anni hanno visto crescere i loro profitti.

Se l'operazione dovesse andare in porto sarà finalmente possibile invertire la tendenza che, da diversi anni, vede il costante depauperamento della sanità pubblica (a favore di quella privata), come anche segnalato dal recente rapporto della Fondazione «Gimbe». Tra righe e grafici si evince che da tempo la sanità pubblica vive in continua sofferenza, con la Sardegna sempre più in difficoltà e, spesso, con standard sotto la media. Se al 31 luglio scorso la percentuale di posti letto aggiuntivi in terapia intensiva realizzati, era di poco sotto alla media nazionale, 50 per cento a fronte del 52%, per le case di comunità previste e dichiarate attive nelle regioni, in Sardegna al giugno del 2024, ne risultava attiva 1 su 50 su quelle programmate. Va meglio per le centrali operative territoriali, previste e attive già verificate: al 30 giugno 16 erano in progetto, 14 quelle pienamente funzionanti. Molto male gli ospedali di comunità: previsti 13, quelli dichiarati 1. Una sanità di prossimità che di fatto risulta quasi inesistente.

Problemi anche per ciò che riguarda gli ospedali pubblici: qui le criticità sono all'ordine del giorno, con turni massacranti per il personale, sempre più esiguo e demotivato, come dimostrano le proteste dei giorni scorsi all'azienda «Brotzu», con il personale in aperto contrasto con l'Assessorato regionale.

I dati indicano che nel 2023 in Italia sono state 4,5 milioni le persone che hanno rinunciato alle cure, di 2,5 milioni hanno addotto motivi economici: non tutti possono permettersi di spendere centinaia di euro per visite a pagamento.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha di recente ricordato come «il sistema di welfare, frutto dei principi della Costituzione e delle scelte compiute nei decenni repubblicani, costituisca un pilastro del nostro modello sociale, oltre che un tratto essenziale della stessa cittadinanza».

Per questo occorre che ci si adoperi affinché questo diritto venga tutelato in maniera efficace.

## APPUNTAMENTI

## Quale rapporto tra Chiesa e cultura?

Il rapporto tra Chiesa e cultura è al centro dell'incontro, organizzato da 21 associazioni cattoliche diocesane, in programma alle 18 di giovedì 24 ottobre, nell'aula magna della Facoltà Teologica. Relatore l'arcivescovo, Giuseppe Baturi. Il tema da alcuni mesi ritorna nei dibattiti interni al mondo cattolico italiano, soprattutto dopo il discorso fatto dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, lo scorso 21 maggio all'Assemblea generale dell'episcopato italiano. Alla fine dell'introduzione lanciò un monito preciso: «Senza rapporti con il mondo della cultura, la Chiesa perde anche il contatto con il mondo sociale, oggi molto più estesamente scolarizzato e acculturato di quanto fosse nella prima metà del secolo scorso». L'incontro cagliaritano è organizzato da AGE-SCI - Amici Cittadella Assisi, Apostolato della Preghiera, Associazione «Suor Tambelli», Azione Cattolica, Associazione



La Facoltà teologica

«Beata suor Nicolò», Comunione e Liberazione, Comunità «Primavera», - Comunità «Pietre Vive», Comunità «San Rocco», Comunità di Vita Cristiana, Congregazione Mariana «Artieri» San Michele, Cursillos di Cristianità, «Già Giovani», «Giuseppe Toniolo», MEIC, Ordine Francescano Secolare, Società San Vincenzo de' Paoli, UCSI, UNITALSI Sarda sud, Volontariato Vincenziano.

## Riscoprire la partecipazione attiva per avere un futuro

Riscoprire il cristianesimo non solo come religione. È la prima tappa di un processo di recupero da avviare nella Chiesa per fermare la fuga dei laici verso il mondo dell'indifferenza o nel consumo del sacro. Luca Diotallevi - professore di sociologia all'Università di «Roma Tre», nei giorni scorsi a Cagliari per aprire, con la sua prolusione, il 98mo anno accademico della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna - legge in questa intervista luci e ombre della Chiesa italiana.

**Prima di tutto la diminuzione notevole delle persone che frequentano con regolarità: tra il 1993 e il 2019 il 30% in meno rispetto al precedente periodo.** Sono in crisi tutte le forme di partecipazione, politiche e sindacali comprese. Anche i riti,

non solo quelli religiosi. Prevale, invece, l'atteggiamento secondo cui l'individuo consuma ciò di cui ha bisogno e molto più raramente partecipa a momenti che germinano identità collettiva. C'è molta richiesta di sacro, ma non di santo.



Luca Diotallevi

**In fuga anche le donne, tradizionali colonne della vita quotidiana delle parrocchie.**

In Italia le donne che vanno a Messa sono ancora molto più degli uomini. Ma la forbice si va riducendo. Per le fasce d'età sotto i 40 anni praticamente non c'è più differenza. Una novità molto forte per il nostro Paese. Le cause sono evidenti: in positivo, anni di emancipazione delle donne, che si sono liberate da comportamenti femminili imposti anziché liberamente scelti; alle spalle abbiamo anche decenni di forte conflitto tra la Chiesa e le donne.

**Situazioni che sconvolgono la quotidianità delle parrocchie.** Si stanno creando situazioni più vere. La donna sta lì perché ci vuole stare, non perché è sempre stata in parrocchia. La Chie-

sa ha un futuro non in quanto mantiene in piedi una rappresentazione, ma perché sa rimotivare la partecipazione. Altrimenti non c'è speranza.

**Nel suo libro «La Messa è sbadita» accusa la Chiesa di aver badato più a conservare i preti che a motivare i laici.**

È un fenomeno difficilmente contestabile. Non accuso la Chiesa perché la Chiesa siamo tutti noi. Ritengo che c'è una forte responsabilità nell'aver prestato più attenzione al numero dei preti, anche trascurando la severità nella selezione, che non al continuo fuoriuscire di laici e laiche. Negli ultimi 25 anni il calo percentuale del popolo è stato superiore a quello del clero, che ha un carico di lavoro inferiore al passato.

Mario Girau

Le opere annunciate dalla Cei e dal Papa in vista del Giubileo, saranno sposate dalla Chiesa di Cagliari nel nuovo Anno pastorale

## «Pregare insieme ci fa comunità»

Il «Padre Nostro» come scuola di speranza. Opere di misericordia e iniziative concrete per sostenere i più fragili. Baturi: «Viviamo l'amore di Dio attraverso solidarietà e fraternità, nella fiducia che Egli ci ascolti»

DI MARIA LUISA SECCHI

La preghiera è una vera scuola di speranza, dove il cuore dei credenti si apre al futuro promesso da Dio. Gli eventi giubilari, come l'apertura della Porta Santa, rappresentano spazi particolari di invocazione collettiva, in cui la Chiesa si unisce per rinnovare la propria speranza in Cristo.

È con questo auspicio che giovedì 10 ottobre, nella basilica di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari, il vescovo Giuseppe Baturi ha inaugurato il nuovo Anno pastorale.

Un pomeriggio ricco e arricchente per l'intera comunità diocesana, che ha partecipato numerosa ai principali momenti che lo hanno caratterizzato. Le riflessioni proposte dall'arcivescovo hanno aperto l'appuntamento. Baturi ha esortato tutti ad affidarsi alla preghiera e alla speranza, sul solco del percorso tracciato dal cammino sinodale e alla luce dell'Anno Giubilare ormai prossimo. A seguire il dibattito, stimolato dagli interventi dei presenti, e la celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Baturi e concelebrata da buona parte del clero diocesano.

«Secondo San Tommaso d'Aquino - ha affermato monsignor Baturi durante la prolusione - la preghiera è un atto di speranza perché, attraverso di essa, affidiamo a Dio le nostre richieste nella fiducia che Egli ci ascolti». Un esempio significativo di questa dinamica è la preghiera del Padre Nostro, che nella sua struttura esprime i desideri e le speranze fondamentali dei cristiani.

«Pregare - ha proseguito - significa imparare a vivere con una visione più ampia, che trascende il presente e si apre alla promessa di un futuro migliore. Tuttavia, non si tratta solo di un atto privato. Essa assume anche una dimensione comunitaria». L'omelia pronunciata dall'arci-

vescovo durante la celebrazione eucaristica ha ripreso e rafforzato questi concetti.

«Dio ha creato la vita - ha detto - e desidera condurla alla felicità eterna. Abbiamo la certezza che Lui desidera il nostro bene ultimo e ci guida verso di esso». Il Giubileo del 2025 rappresenta un'occasione speciale per riscoprire la dimensione profonda della preghiera divina. Papa Francesco ha invitato tutti i fedeli a vivere questo evento come un'esperienza rinnovata della misericordia di Dio, esortando i cristiani a diventare testimoni concreti di speranza e compassione verso chi è in difficoltà.

Tra le parole espresse dall'arcivescovo non sono mancati i riferimenti alle guerre e alle sofferenze. «Nonostante l'esistenza del male - ha detto - la bontà di Dio rimane immutabile. La Sua croce è il punto fermo che offre speranza a un mondo in continuo mutamento».

Tra le iniziative promosse per il Giubileo e annunciate da monsignor Baturi, spicca il progetto di microcredito lanciato dalla Conferenza episcopale italiana e dalla Caritas, rivolto a persone e famiglie in difficoltà economica.

Un altro tema cruciale è quello del reinserimento dei detenuti nella società.

Il Papa ha proposto ai governi di adottare percorsi di reintegrazione, sottolineando come le misure alternative alla detenzione possano contribuire a ridurre la recidiva e a rafforzare le relazioni familiari e sociali.

In questo contesto la diocesi di Cagliari si distingue per l'impegno attivo nella Pastorale penitenziaria e nella Caritas.

Queste misure offrono dei vantaggi sui quali è importante riflettere in vista di un impegno di accoglienza nelle comunità o nelle associazioni che possono dare questa opportunità a coloro che ne hanno diritto.



L'inaugurazione dell'Anno Pastorale a Bonaria

## FORMAZIONE BIBLICA

## Bibbia e letteratura

La Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna ospiterà venerdì 25 ottobre, alle 17.30, un incontro dal titolo «Avete il novo e l' vecchio Testamento», dedicato all'uso della Scrittura nella Divina Commedia di Dante Alighieri. L'appuntamento, che si terrà presso l'Aula Magna della Facoltà in Via Enrico Sanjust 13 a Cagliari, vedrà come relatore il professor Matteo Vinti, esperto di letteratura e studi biblici. L'incontro fa parte del ciclo «La

Bibbia e i Saperi», che esplora il legame tra la Bibbia e varie discipline come letteratura, etica e preghiera. L'appuntamento sarà un'importante occasione per riflettere sull'influenza delle Sacre Scritture nella letteratura e sul pensiero dantesco, approfondendo il significato del testo biblico nel contesto dell'opera letteraria. Il ciclo di incontri è organizzato dal Servizio diocesano di Apostolato biblico. L'ingresso è libero e aperto a tutti gli interessati. (Red.)

## OTTOBRE MISSIONARIO



Locandina della Gmm

## Oggi la Giornata mondiale

Oggi si celebra la Giornata missionaria mondiale, con la colletta in tutte le chiese, destinata al Fondo universale di solidarietà che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede distribuisce, a nome del Papa, per le necessità di tutte le missioni della Chiesa. Prosegue il cammino diocesano nel mese di ottobre, dedicato alla missionarietà. Venerdì scorso a Sant'Elena di Quartu la conferenza-testimonianza su Annalena Tonelli, missionaria laica italiana martire della missione in Somalia, alla presenza del nipote di Annalena Tonelli, Andrea Saletti, che ha seguito da vicino la vicenda e ha studiato a fondo la spiritualità della missionaria forlivese. Venerdì 25 alle 20, nella parrocchia San Pietro di Assemini, per la forania di Elmas, nuovo appuntamento con la Veglia missionaria.

## I trent'anni del Banco Alimentare Una rete a sostegno dei bisognosi

DI ANDREA PALA

È un traguardo importante quello festeggiato dal Banco Alimentare della Sardegna. Sono infatti trascorsi 30 anni dalla sua fondazione. Per l'occasione, sono state organizzate diverse iniziative per mettere in luce quanto compiuto dall'organizzazione in questi tre decenni. Giovedì scorso, l'Aula magna del Seminario diocesano di Cagliari ha ospitato un convegno al quale ha preso parte il presidente nazionale del Banco alimentare Giovanni Bruno. Analogo evento è stato ospitato venerdì dal dipartimento di Agraria dell'università di Sassari.

Ieri invece si è svolta una doppia festa finale a ricordo dei trent'anni di vita associativa in due location distinte: i magazzini di Muros e Selargius sono stati infatti scelti come sede di un momento conviviale con la partecipazione dei tanti volontari che prestano la propria opera all'interno del Banco alimentare. Grande la soddisfazione per questo importante anniversario da parte dei vertici regionali dell'associazione. «Con questi incontri - evidenzia il

presidente regionale del Banco alimentare Alberto Tamponi - non abbiamo voluto autocelebrarci. Anzi, con questi momenti pubblici, abbiamo voluto approfondire come si è arrivati a 30 anni di vita associativa, analizzando quelli che sono stati i motivi che hanno portato alla nascita del Banco alimentare. Abbiamo quindi sottolineato i valori che sono alla base della nostra quotidianità e che portano tanti volontari ad abbracciare questa causa. E da domani, nel magazzino della nostra sede cagliaritano, è visitabile una mostra che riassume questi 30 anni di cammino».

Il Banco alimentare, nel nostro territorio, è prezioso strumento per alleviare le sofferenze dei poveri e dei bisognosi. Un'opera che continua grazie alla volontarietà e alla gratuità di chi opera al suo interno. «Questo è un aspetto - sottolinea Tamponi - che mi preme sottolineare. Ogni giorno, fra le 40 e le 50 persone offrono il proprio contributo per consentire al Banco alimentare di proseguire la propria missione. E la loro opera è talmente preziosa che, senza di loro, non si potrebbe tenere in piedi questa rete di sostegno».

## Aperto il nuovo anno del Meic

Riproposizione degli obiettivi statutari, primi impegni programmatici per l'attività 2024-2025 e ricordo degli amici che «ci hanno preceduto nel segno della fede e ora dormono il sonno della pace». È stata tutto questo l'apertura del nuovo anno sociale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic), il 92mo di una serie iniziata nell'autunno del 1932, quando a Cagliari si costituì formalmente l'associazione dei «Laureati cattolici» costola della più conosciuta Federazione Universitaria cattolica italiana (Fuci). L'11 ottobre scorso, nella chiesa dei SS. Giorgio e Caterina, il gruppo cagliaritano ha partecipato alla Messa celebrata dall'assistente associativo don Elenio Abis, che nell'omelia ha riassunto le ragio-

ni culturali e cristiane della presenza Meic nella società e nella Chiesa: vigilare per conservare chiara e netta la separazione tra bene e male, senza tentazioni ibride e di annacquamento del messaggio evangelico; studiare per capire i segni dei tempi alla luce della Parola di Dio; sentirsi integralmente dentro la vita della Chiesa, cooperatori e testimoni della sua missione di annuncio, ricercando vie di incontro fra Vangelo e cultura. Un ruolo di testimonianza svolto bril-

**Inizio di attività nel ricordo di Gianfranco Del Rio, per anni alla guida del Movimento**

lantemente da Gianfranco Del Rio, recentemente scomparso, per alcuni decenni uno dei punti di riferimento del Movimento. In periodi diversi presidente diocesano, delegato regionale, consigliere nazionale ha rappresentato il MEIC dentro la Chiesa sarda e tra le aggregazioni laicali della diocesi. «Si è dato al Movimento - è stato ricordato durante la liturgia funebre presieduta nella sua parrocchia, quella del SS. Crocifisso da don Alberto Medda, concelebrata da don Elenio Abis - perché lo trovava il modo migliore per vivere il suo cristianesimo come laico che opera da cristiano e da cittadino nella comunità degli uomini, dentro la storia quotidiana, nel lavoro di funzionario regionale, nell'attenzione al sociale, nel prepolitico». (M.G.)

## INIZIATIVE

## Rosario e catechesi

Ogni lunedì di ottobre alle 19.30, nella chiesa dei Santi Caterina e Giorgio a Cagliari, viene recitato il rosario missionario, con lo scopo di pregare per la pace nel mondo e per la conversione di tutti gli uomini. A seguire la catechesi su «Eucarestia e Missione». Gli incontri di catechesi sono tenuti da padre Alessio Meloni, della Comunità missionaria di Villaregia. Il tema «Eucarestia e missione» accompagnerà l'Anno pastorale, per vivere al meglio il Giubileo 2025, nella consapevolezza che l'Eucarestia costruisce la comunità come luogo di fede, speranza e carità.

Massimo Cabula

## Notifica editale di citazione del Tribunale ecclesiastico interdiocesano sardo

**Prot. Causa 2839 Sez. Meconcelli Nullitatis Matrimonii: Fullone-Laconi**

**Notifica editale della sentenza Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione della Sig.ra Laconi Maria Rosaria** - Visto che nonostante la certificazione del Comune di Cagliari, la parte convenuta risulta «trasferita» agli indirizzi a noi forniti; - A norma del c.1507 §1 CIC e dell'Art. 126 della *Dignitas Conubii*, **Invitiamo** I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio attuale della Sig.ra Laconi Maria Rosaria abbiano cura di informarla che è stata pubblicata la sentenza affermativa

emessa il 29 luglio 2024 e che detta sentenza è disponibile presso la nostra Cancelleria. Ordiniamo che la presente venga pubblicata per 2 numeri consecutivi nel settimanale diocesano della diocesi di Cagliari, sede dell'ultimo domicilio conosciuto: piazza degli Sforza 4- Cagliari e affissa per 30 giorni presso la Curia diocesana di Cagliari ed alla porta della parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, *ad normam Iuris*. Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter. Cagliari, 20.09.2024

**Sabrina Agus**  
Capo della Cancelleria  
**Emanuele Meconcelli**  
Vicario Giudiziale

## Umiltà e humor per i preti oggi

Giovedì 17 ottobre, don Michele Gianola, direttore dell'Ufficio nazionale vocazioni della Cei, ha tenuto il periodico incontro formativo per il clero cagliaritano sul tema «Il ministero via permanente di formazione». Nel suo intervento don Gianola ha invitato i sacerdoti a considerare la formazione permanente come un viaggio che non si riduce a semplici aggiornamenti o miglioramenti psicologici. «La formazione permanente del clero non è un semplice aggiornamento sui diversi aspetti della vita e del ministero del presbitero», ha affermato Gianola, evidenziando che questo processo deve abbracciare la complessa realtà in cui i presbiteri vivono il ministero. Uno dei punti centrali dell'intervento è stato l'invito a vivere il ministero non come un compito da svolgere, ma come una pagina da cui



Don Michele Gianola

far emergere l'annuncio della salvezza. Ha descritto il ministero come un'opera artigianale, sottolineando che la formazione non può seguire procedure standardizzate, ma deve essere plasmata in base al contesto specifico in cui si opera. Un aspetto interessante toccato da Gianola è stato quello dell'umiltà come un pilastro

del ministero della formazione permanente, ponendo l'accento su un concetto inusuale, ma profondo: l'umiltà legata all'umorismo. Citando Madeleine Delbrèl, ha ricordato come l'umorismo, spesso ritenuto fuori luogo in ambito spirituale, possa invece essere uno strumento utile per avvicinarsi alla vita cristiana con leggerezza e verità: «Quando riconosciamo quello che siamo, sarebbe ridicolo non avere un po' di umorismo nel nostro amore». Infine, Gianola ha invitato i presbiteri a vivere la formazione permanente come un percorso in cui non si cresce individualmente, ma insieme, come comunità di presbiteri uniti sotto la guida del vescovo. La consapevolezza di appartenere a un presbitero locale è fondamentale per costruire una fraternità autentica e operativa.

Giulio Madeddu



Scoprire i tesori (ph. G. Serri)

## Giovani alla scoperta dei tesori custoditi nella chiesa del Redentore

Dopo la Messa domenicale, i ragazzi del catechismo della parrocchia del SS. Redentore di Monserrato, sono stati guidati alla conoscenza delle opere d'arte che ornano il presbitero della chiesa, per riflettere sulle immagini e il loro significato. Il ciclo commissionato nel 1992 all'artista monserratino Gianni Argiolas, dall'allora parroco don Elvio Madeddu, al quale si deve l'impianto teologico, è composto da una serie di lastre di bronzo e un dipinto, che illustrano il tema della «Parola». Nella spiegazione si è scelto di rendere protagonisti i ragazzi, coinvolgendoli nella riflessione e nel riconoscimento delle scene illustrate, tratte sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento e, con il loro aiuto, si è cercato di condur-

li all'incontro con le opere e al loro significato. Il percorso che si sviluppa a partire dall'ambone in cui campeggia una figura di Gesù seminatore illustrato dalla frase «Il seme è la Parola», termina con il tabernacolo.

Proprio quanto rappresentato in quest'ultima lastra di bronzo, in cui sono illustrati episodi dei Vangeli, ha portato i ragazzi a partecipare maggiormente, al riconoscimento delle singole scene.

Ha destato molto interesse la crocifissione e le singole figure di Maria e di Giovanni, rappresentati nella durezza del loro dolore. Molte le curiosità e le riflessioni dei ragazzi: l'arte aiuta alla comprensione della Parola, fa riflettere e sostiene le persone nella preghiera.

Luisa Rossi

Intervista a padre Marco Milia, dal 2020 superiore della comunità saveriana a Cagliari. Per decenni la Chiesa ha inviato missionari in tutto il mondo, ora arrivano in Italia

# Storie di vocazioni missionarie

DI ALESSANDRO PORCHEDDU

Padre Haryono Servasius, per tutti Azist, è un diacono saveriano della comunità in via Sulcis a Cagliari, che arriva dall'isola di Flores in Indonesia ed è uno dei segni della «Chiesa tutta sinodale-missionaria a servizio del Vangelo», auspiciata dal Papa nel suo Messaggio per la 98ª Giornata Missionaria Mondiale. L'invito del Pontefice è rivolto a tutti, nessuno escluso, con i due verbi «andate» e «chiamate». «Mentre il mondo propone i vari banchetti del consumismo - scrive Francesco - del benessere, egoistico, dell'accumulo, dell'individualismo, il Vangelo chiama tutti al banchetto divino dove regnano gioia, condivisione, giustizia, fraternità nella comunione con Dio e con gli altri».

Padre Azist dopo la professione perpetua e gli studi nella casa di formazione teologica a Parma, è stato inviato nella comunità saveriana sul colle di San Michele per prepararsi all'ordinazione sacerdotale che riceverà il prossimo anno in Indonesia. Per decenni la chiesa italiana ha inviato migliaia di missionari e formatori in giro per il mondo, ora che il calo vocazionale in Europa sembra non volersi fermare la presenza a Cagliari del giovane indonesiano è un segno dei tempi del nuovo modo di fare missione.

Il nostro confratello Azist - spiega padre Marco Milia, originario di Monserrato e da dicembre 2020 superiore della comunità saveriana a Cagliari - poco più che trentenne, è stato inviato a Cagliari per l'anno diaconale ed è certamente uno dei frutti del lavoro missionario fatto negli anni. Nelle quasi 18.000 isole che compongono l'Indonesia la presenza cattolica è una minoranza ma i suoi genitori sono cattolici e quando ha avvertito la sua vocazione missionaria è partito dalla sua isola di Flores alla ricerca dell'isola dove sono presenti i missionari. Una volta fatto il cammino di discernimento ha fatto il noviziato e la formazione nella capitale Giacarta per poi essere destinato a studiare la teologia nella nostra comunità a Parma. Quale servizio presta in diocesi a Cagliari padre Azist?

In vari ambiti non solo quello liturgico diaconale nell'annuncio della Parola di Dio e nella catechesi ma collabora anche nel Centro di ascolto della Caritas e recentemente gli è stato chiesto di accompagnare al Battesimo un catecumeno proveniente dal

Ghana. Poi presta la sua testimonianza di fede viva nelle attività in diocesi con la famiglia saveriana.

**Da quanti missionari è composta la comunità saveriana di Cagliari?**

Siamo 4 sacerdoti con lunghe esperienze di missione: io dopo 10 anni in Spagna sono stato per 12 anni nelle Filippine; padre Oliviero Ferro è stato a lungo e per più volte in Congo, poi padre Paolo Maran che è stato in Congo e Camerun e padre Sergio Cambiganu reduce dalla missione in Burundi. Da quest'estate c'è anche il giovane diacono indonesiano.

**Come è cambiato il servizio missionario in questi ultimi anni?**

Dopo il nostro ultimo Capitolo generale saveriano abbiamo ancora la certezza che la missione è necessaria e la nostra vocazione è sempre *ad gentes* e per tutta la vita, ma abbiamo anche preso atto che le situazioni sono cambiate e con i nuovi fenomeni migratori i non cristiani non sono solo all'estero ma vivono anche in Europa, in Italia dove possiamo incontrarli e annunciare il Vangelo. Prima l'Italia forniva missionari nelle varie periferie del mondo e sviluppava una formazione missionaria, ora sono i giovani missionari che abbiamo formato che iniziano a prendere in mano la formazione anche qui in Europa.

**Con quali attività state animando in diocesi il mese missionario?**

Innanzitutto siamo inseriti nel Centro Missionario Diocesano che negli

ultimi tempi è stato ricostituito. Andiamo nelle parrocchie in cui siamo chiamati e dove portiamo la nostra testimonianza e animiamo la liturgia. In passato svolgevamo l'attività di sensibilizzazione nelle scuole alle tematiche mondiali ma ora per tanti motivi non è più possibile.

**Ci sono ancora giovani che vogliono fare una seppure breve esperienza missionaria all'estero?**

Si tratta di piccoli gruppi che si riuniscono e dove poi nasce il desiderio di fare un'esperienza missionaria e si rivolgono ai saveriani: anche quest'anno abbiamo avuto giovani che sono stati in Thailandia, in Camerun ma anche in Europa in Albania.

**Nell'ultimo secolo sono aumentati i nuovi martiri per la fede**

Il 18 agosto in Congo, nella piazza San Pietro di Uvira il cardinale, Ambongo Besungu Fridolin, davanti a 15000 persone ha celebrato la beatificazione di quattro nuovi Beati Martiri della Chiesa: don Albert Joubert, presbitero della diocesi di Uvira, p. Luigi Carrara, p. Giovanni Dione saveriani, fratel Vittorio Faccin saveriano.

La beatificazione dei nuovi martiri è stata celebrata all'est del Congo dove si era consumata la tragedia dell'uccisione dei missionari; il giorno dopo durante la Messa di ringraziamento tre ragazzi della famiglia Joubert sono stati battezzati: il sangue dei martiri continua a generare nuovi cristiani.

## Famiglia vincenziana in festa per suor Nicoli

La famiglia vincenziana sarda sta definendo il programma di iniziative per ricordare il centenario della morte della beata

Si concludono questa sera, con una concelebrazione presieduta da monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito di Nuoro, i festeggiamenti annuali in onore della beata suor Giuseppina Nicoli. Iniziati, secondo tradizione, col trasferimento in processione delle reliquie della suora dei «Piccioccus de crobi» dall'Asilo della Marina alla chiesa di sant'Eulalia, dove si è tenuto, da giovedì a ieri, un triduo di predicazione guidato da tre parroci: don Alessandro Simula (Sant'Avendrace), don Marco Deflorio (San Paolo) e padre Roberto Tamanti (SS. Annunziata). Don Marco Lai e le Figlie della Carità in serata riporteranno il reliquiario nell'istituto di via Baylle dove la beata morì il 31 dicembre 1924. La famiglia vincenziana sarda sta definendo il programma delle iniziative per ricordare il centenario della morte della suora nata a Casatisma (Pavia) il 18 novembre 1863, sarda d'adozione: dei suoi 61 anni di vita ne trascorre 39 tra Cagliari e Sassari. Il 1924 è stato un anno di

grandi tensioni morali, psicologiche e fisiche per suor Giuseppina Nicoli. La salute, precaria da 30 anni a causa di una malattia polmonare, concede pochi periodi di tregua, che «ma soeur» vive con molta intensità spirituale, forse perché percepisce di aver iniziato l'ultimo tratto di vita. Ai primi di dicembre del 1924 compare una polmonite, inizialmente non grave. Il 23 dicembre suor Giuseppina si rende conto di aver iniziato la parabola discendente, che il giorno della vita per lei inesorabilmente declina. Il 27 dicembre riceve l'Estrema unzione. Si confessa con don Amedeo Loi, cappellano dell'Asilo, poi chiede perdono a tutta la Comunità dei preti suoi cattivi esempi. Recita la formula dei santi voti. Dopo aver fatto la Comunione e il ringraziamento esclama soddisfatta: «Ora sono pronta». Chiede in grazia che i funerali siano poveri e di essere sepolta nella terra. Mercoledì 31 dicembre verso le nove del mattino la morte di una Santa. (M.G.)

NURRI

### Le reliquie di Santa Rosa

La comunità di Nurri si prepara ad accogliere un evento di straordinaria importanza spirituale: il pellegrinaggio del Cuore di Santa Rosa, in programma per i giorni 27, 28 e 29 marzo 2025.

Il parroco di Nurri, don Fabrizio Deidda, ha annunciato l'arrivo della reliquia durante la celebrazione della Messa, esprimendo profonda gioia per l'opportunità di ospitare un evento di così grande rilevanza. Durante la celebrazione, Pierpaolo Manca, referente della diocesi di Viterbo, ha dato lettura della lettera del Vescovo laziale, con cui si conferma l'autorizzazione per la «visita» della preziosa reliquia. Il culto di Santa Rosa, fortemente radicato nella «sua» città, è altrettanto sentito a Nurri, dove affonda radici antiche e profonde. Un ringraziamento particolare va a Pierpaolo Manca per il suo prezioso lavoro di tramite, che ha reso possibile l'organizzazione di questo importante evento.

## Recalcati: «Essere fedeli al nostro desiderio»

Lo psicoanalista e saggista, ospite del College Sant'Efisio e della Pastorale dell'Università

DI LORENZO MUSU

Massimo Recalcati presenta il suo Gesù. Lo fa con gli occhi dello psicoanalista. «L'uomo religioso ha un'immagine maledetta del Signore, che ha commesso un errore imperdonabile. Aver amato la vita».

Si è aperta con questa affermazione l'incontro di uno dei più grandi psicoanalisti italiani,

ospite dell'Ufficio di Pastorale universitaria della diocesi di Cagliari, in collaborazione con il College Sant'Efisio, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile. Un'affermazione che riporta al nucleo fondamentale del magistero di Gesù.

Cosa rende la vita viva, cosa è in grado di accendere la nostra esistenza e ci rende capaci di vivere?

Non dire, ma essere la verità. Desiderare. Gesù testimonia con la sua vita che è possibile essere la verità e desiderare.

Sul concetto di desiderio ruota il discorso di Recalcati, seguito con attenzione e ammirazione dalle centinaia di persone presenti, grazie alla sottile leggerezza e ironia con cui si rivolge al pubbli-

co. Il desiderio è protagonista anche del suo nuovo lavoro presentato in Aula, «La legge del desiderio - Radici bibliche della psicoanalisi».

La parola chiave del libro è desiderio. Come crede sia vissuto il desiderio dai giovani d'oggi? Al tempo d'oggi c'è, in molti giovani, una fatica di desiderare. Quello che noi vediamo adesso in loro, soprattutto fra i più sofferenti, è la difficoltà nell'aver una vocazione che li orienti nella vita in modo saldo. Apparentemente siamo in un tempo che ha liberato il desiderio, in realtà ai miei occhi non l'ha liberato affatto. Piuttosto il nostro tempo è quello del totalitarismo degli oggetti, del consumo, quindi dell'eclisse del desiderio.

Pensa ci sia un messaggio in particolare che il suo libro riesce a trasmettere ai lettori?

Sì, quello che noi tutti abbiamo un compito, essere coerenti e fedeli al nostro desiderio. Nei vangeli «desiderio» si dice in tanti modi, per esempio nel modo del «talento». Più siamo fedeli al nostro «talento» più la nostra vita diventa viva, ricca, generativa. Recalcati dedica l'ultima parte del convegno al peccato, l'ostacolo più grande che un uomo debba superare.

Significa non avere sufficientemente fede e, soprattutto, venire meno al desiderio. Un ostacolo che trova radici nella legge, sinonimo di «non desidero». La legge interdice il desiderio e dovrebbe annullarlo. In realtà,

Massimo Recalcati e don Diego Zanda



in questo modo, lo incentiva. L'interdizione della legge suscita il desiderio di trasgredirla. Lo psicoanalista lascia infine la sala con una soluzione, un compito.

«Bisogna liberarsi dell'idea che legge e desiderio sono antagoniste - sostiene. Se continuiamo a

pensare che da una parte c'è la virtù e dall'altra il vizio, e la salvezza consiste nella virtù e nel non cadere nel vizio, nessuno di noi si salva».

«Questo - conclude - perché la vita perfettamente virtuosa, conforme ai precetti della legge, non è una vita umana».

**sacerdote.** Fondatore dell'Ucsi in Sardegna, e direttore di «Sardegna Cattolica» fu uomo di fede e di cultura

# Don Lepori, prete giornalista

Aveva 22 anni ed era studente di teologia, Giuseppe Lepori, il 31 ottobre del 1926, quando un manipolo di camice nere invase e devastò la tipografia del *Corriere di Sardegna*, il quotidiano cattolico di Cagliari che, per definizione del prefetto del tempo, era «antifascista in tutte le sue manifestazioni». Erano gli stessi che, in piazza Martiri, avevano dato l'assalto allo studio legale di Emilio Lussu, che aveva reagito sparando e uccidendo un giovane fascista. Il *Corriere di Sardegna* non uscì più. L'arcivescovo, monsignor Ernesto Maria Piovello, incaricò mons. Giuseppe Lay Pedroni di recuperare le attrezzature che si erano salvate e di fondare una piccola tipografia per la stampa di un nuovo giornale, il settimanale *Sardegna Cattolica*. E Lay Pedroni volle con sé Giuseppe Lepori che, da allora, cominciò la sua avventura nel giornalismo. Era nato a Serramanna nel 1904, da una famiglia di imprenditori agricoli. Ma la sua vocazione lo portò, a soli 11 anni, a entrare in Seminario, dove compì gli studi e divenne sacerdote nel 1927. L'anno successivo conseguì il dottorato in teologia e qualche anno dopo (1938) la laurea in Lettere all'Università di Cagliari. La vita di don Giuseppe Lepori (diventato nel 1948, canonico onorario del Capitolo metropolitano e quindi monsignore), è stata ricca di interessi e vissuta senza risparmio di energia nell'azione pastorale, nell'assistenza ai più bisognosi e nel giornalismo. È stato direttore provinciale dell'Onarmo (Opera nazionale assistenza religiosa e morale operai). Nel 1940 fu arruolato come Cappellano militare. Nel dopoguerra fu delegato della Poa, la Pontificia opera di assistenza, e si impegnò a favore dei pescatori rimasti senza casa, favorendo la nascita del Villaggio dei pescatori a Giorgino. Ispirò la fondazione dell'Ordine delle Suore della Redenzione, che lavorano oggi in tre continenti, promosse la costruzione a Cagliari di un pensionato per le universitarie, prestò la sua

**Parroco a San Lucifero, il dottorato in teologia e la laurea in Lettere tra i suoi titoli accademici**

assistenza agli operai del Flumendosa, nei centri dell'Efias e ai braccianti agricoli. Fu vice parroco e poi parroco di San Lucifero a Cagliari, protagonista di un'azione pastorale intensa, segnalandosi per la sua riconosciuta umanità. Fu

insegnante di religione al liceo *Dettori*. E fece il giornalista. L'iscrizione all'albo, come professionista, risale al 1950, quando gli fu affidata la direzione del *Quotidiano sardo*, il giornale della Curia arcivescovile, nato a Oristano con la direzione di Mariano Pintus e poi trasferito a Cagliari. Una voce importante nel panorama dell'informazione isolana che, per un periodo, ebbe come vice direttore Raniero La Valle. L'amministratore era Giuseppe Brotzu. Dopo le sue dimissioni il *Quotidiano Sardo* fu affidato alla direzione di Italo Montini ma, qualche mese dopo (il 31 agosto 1958), chiuse definitivamente i battenti. Nel

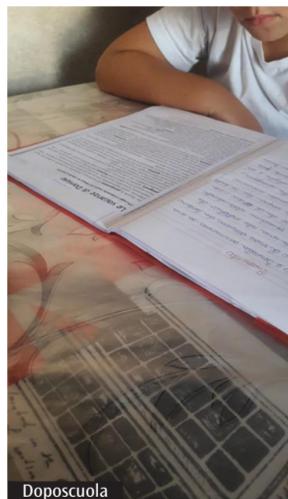
maggio del 1959 fondò l'*UCSI Sardegna* e ne fu il primo presidente. Dal 9 all'11 maggio 1964 si tenne a Cagliari il primo Consiglio nazionale dell'Unione, aperto da un intervento del presidente Raimondo Manzini. Restò legatissimo all'associazione anche quando, lasciata la presidenza a Giovanni Sanjust, ne divenne consulente ecclesiastico. Un impegno che mantenne con dedizione seppure (nel 1976) un intervento di laringectomia lo lasciò, come lui stesso diceva, «mutolato della voce». Sino alla conclusione della sua vita terrena, il 9 gennaio 1988.

Francesco Birocchi



Mons. Lepori

## Doposcuola a Sant'Avendrace: 40 anni di servizio ai più piccoli



Doposcuola

DI ALESSANDRO MEREU

Da quasi 40 anni nella parrocchia di Sant'Avendrace a Cagliari viene offerto il servizio di doposcuola ai bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie.

Tra i volontari storici conosciamo Gabriella, del gruppo vincenziano parrocchiale. «Il servizio dice - esiste dal 1985 ed è attivo dall'inizio di ottobre fino a giugno. È rivolto alle famiglie disagiate, che talvolta non capiscono il ruolo che la scuola ha nella vita dei loro figli. All'avvio del progetto i ragazzi erano di più, circa una quindicina e si è dovuto fare i conti con la delusione dovuta all'alto tasso di dispersione scolastica». Le volontarie del gruppo vincenziano sono due, cui si aggiungono, da circa due anni, i ragazzi del Liceo Classico «Siotto Pintor» di Cagliari, partecipanti al progetto PCTO (Percorsi e Competenze Trasversali per l'Orientamento) promosso da don Alessandro Simula, insegnante di Religione cattolica

nell'istituto, nonché parroco del territorio in cui sorge la scuola.

Fabio e Giovanni sono tra i giovani coinvolti nel progetto: «È stata un'esperienza formativa - afferma Giovanni - sia per i bambini che sono venuti a studiare insieme a noi, che per noi ragazzi. Ci siamo dati una mano a vicenda per crescere e maturare». «In questo modo - dice Fabio - siamo riusciti ad aiutarli, e noi siamo riusciti a crescere confrontandoci con queste realtà difficili». «L'idea - racconta don Alessandro - attinge ad un'esperienza pregressa, quella dell'oratorio di San Pietro Pascaio di Quartucciu quando, in occasione del progetto dell'alternanza scuola-lavoro, quando dall'istituto «Brotzu» di Quartu Sant'Elena, arrivarono circa sessanta ragazzi e ragazze per fornire un aiuto per il doposcuola. Qui a Sant'Avendrace ho voluto applicare la

*Il progetto destinato alle famiglie in difficoltà, spesso inconsapevoli dell'importanza dell'istruzione per i figli*

stessa idea proponendola agli studenti e alle studentesse del liceo Siotto».

Il sacerdote non è solo insegnante dei ragazzi ma anche il parroco ospitante dell'attività, «che consente - sottolinea - i due aspetti del Ministero in un'unica occasione. Ovviamente, come insegnante, è importante dare questa opportunità ai ragazzi. Se il PCTO deve essere un accenno di introduzione al mondo del lavoro, un'esperienza di insegnamento offerta ai ragazzi risulta molto formativa. Il servizio è stato pubblicizzato nelle scuole primarie e secondarie presenti nel nostro territorio e soprattutto ragazzi del quartiere hanno usufruito del servizio. A detta dei genitori e degli insegnanti c'è stato un miglioramento del rendimento. Il doposcuola dovrebbe essere uno dei servizi più qualificanti da proporre negli oratori, proprio per offrire un servizio a beneficio di questi ragazzi soggetti al rischio di dispersione scolastica. È un atto di carità!».

L'esperienza di Sant'Avendrace risulta valida nell'ottica di una continuità, all'interno della collaborazione tra scuole e parrocchie, a favore dei ragazzi e ragazze più deboli, e per far scoprire loro che attraverso un incontro si conosce la realtà di una comunità animata dallo Spirito Santo.



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**AIUTA IL TUO PARROCO  
E TUTTI I SACERDOTI  
CON UN'OFFERTA PER IL  
LORO SOSTENTAMENTO**

*"Avevano ogni cosa in comune" (Mt 2,44)*

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe.

Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

**PARTECIPA ANCHE TUI**

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



**Dona subito on line**

Inquadra il QR Code

o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**Kalaritana  
ilPortico**

Dorso della Diocesi  
di Cagliari

Responsabile  
**Roberto Comparetti**

**In redazione**

Maria Luisa Secchi,  
Andrea Pala,  
Matteo Cardia

**Contatti**

Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari

Telefono: 070.553844;

E-mail: [redazione@kalaritanamedia.it](mailto:redazione@kalaritanamedia.it)

Pubblicità: [pubblicita@kalaritanamedia.it](mailto:pubblicita@kalaritanamedia.it)

**Avvenire**

Piazza Carbonari - 20125 Milano

telefono 026780.1

**Direttore responsabile:**

Marco Girardo

CHIESA  
DI CAGLIARI

[www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)



Facebook  
[@diocescicagliari](https://www.facebook.com/diocescicagliari)



YouTube  
[@MediaDiocesiCagliari](https://www.youtube.com/MediaDiocesiCagliari)